

esempio vero di cristiano e di cittadino ». Toccando poi « delle speciali benemeritenze ch' egli pel corso di molti anni acquistò verso gli studi storici », enumera i lavori ai quali diede opera sapiente od anche offerse opportunità; e rileva quanto sia stato giustamente detto del Caponi, « che nella pensata brevità de' suoi scritti è sempre il risultamento di lunghe e faticose ricerche; ond' è ch' egli sembra spesso appagarsi di porgere la conclusione degli arguti suoi raziocinii in una frase, talora in una parola che costringendo a meditare, riesce di gran lunga più profittevole che non sono le prolungate disquisizioni ».

Ragiona della *Storia della Repubblica fiorentina* alla quale attese come a lavoro di predilezione; e si accorda nella sentenza del Gelli, il quale scrisse che quella *Storia* riassume gli studi e gli affetti di tutta una vita. Prestò eziandio nello intero corso dell' opera sua testimonianza coraggiosa ed aperta del culto ch' egli professò ognora ai Veri divini; e da questo culto nonchè dalle sublimi tradizioni della scuola filosofica italiana, « derivò a Gino Capponi quella morale dignità della vita che in lui ammiravano gli italiani commossi e presi di venerazione a quelle maestose sembianze, a quella vena inesausta di eloquio lucido da cui il pensiero emergeva sfavillante e sereno; talchè di lui fu scritto: *Parlò sereno in secolo confuso* ».

Ricorda per ultimo il comm. Crocco la benevolenza ed il favore coi quali il Capponi « sempre sollecito aiutatore delle opere che intendono a vera civiltà, riguardò e incoraggiò la Società Ligure di Storia Patria fino da' suoi primordi »; e conclude recandone in documento una lettera a lui diretta, onde reputa grato e doveroso il far dono alla Società medesima.

Ecco la lettera:

« *Preg.^{mo} Signore,*

» Ricevo il Diploma ch' io debbo in gran parte sicuramente alla benevolenza sua. Renda Ella per me grazie a cotesta Il-

lustre e benemerita Società, com' io le rendo a Lei sincerissime. Io pure avrei voluto portare il mio sassolino a questa opera della Storia d' Italia che pur bisogna raccorre a pezzi: avrei voluto quel che non ho fatto; il fatto essendo troppo meschina cosa, e me ne duole. Genova è campo dei più ricchi e meno esplorati: loro Signori mi pare che abbiano pigliato la via, e se ne può attendere del grande. Io bado a queste più che ad altre cose, e aspetto l' Italia da questo concerto e dal concorso di fatiche gravi più che di ciarle ventose. Dissi che aspetto come se a me l' aspettare fosse dato; ma dico che spero l' opera compiuta, quella cioè che vuole farsi dentro noi medesimi e che è ogni cosa. Di nuovo ancora le rendo grazie, Egregio Signore, che tanto mi è caro d' aver personalmente conosciuto, come tra quei pochi che sono conforto a ripensare di loro.

» Si ricordi Ella pure di me con quella schietta sua bontà e cordialmente mi creda sempre

» Firenze, 4 Marzo 1862.

» *Suo Dev.^{mo} ed Obb.^{mo}*

» GINO CAPPONI ».

A questa Commemorazione, succede quella di *Luigi Franchini* dettata dal Vice-Presidente cav. Desimoni.

« La Società nostra nel breve giro di questi ultimi anni ha sofferto lutti veramente gravi. Non era ancor mitigato il dolore per la morte dell' avv. Gaetano Avignone, che si riapre la tomba ad accogliere un altro de' Numismatici che alla Società recavano e grande onore e grandi servigi. Il signor Luigi Franchini mancò a' suoi e agli amici quasi d' improvviso il giorno 20 dello scorso febbraio.

» Egli fu uno dei primi a dare il nome al nascente nostro Istituto; ne fu membro dell' Ufficio di Presidenza più volte e questo anno stesso; e porse spontanea ed efficace la sua cooperazione per allargare il cerchio delle corrispondenze. A lui si